

L'Informatore Parrocchiale

tamilia@tiscali.it <http://www.parrocchiainforma.it>

Filo diretto tra Parrocchia e parrocchiani
Parrocchia di S. Maria Assunta di Ripabottoni
Parrocchia di S. Maria Maggiore di Morrone del Sannio

Anno VIII numero 3 - Maggio-Giugno 2017

Autorizzazione del Tribunale di Larino n. 4006 del 20.10.1999



EDITORIALE

Gabriele Tamilia



E' passato un secolo da quando la Madonna è apparsa ai "tre pastorelli" Lucia, Giacinta e Francesco, a Cova da Iria, nei pressi di Fatima in Portogallo. Tanta acqua è passata sotto il ponte della storia. Tanti fatti previsti e annunciati dalla Ma-

donna si sono avverati. Tra questi l'annuncio della morte prematura a causa della "spagnola" per Francesco e Giacinta, la rinuncia all'ateismo di Stato in Russia, lo scoppio di un'altra guerra mondiale e l'attentato al Papa San Giovanni Paolo II nel 1981. Il 13 maggio, nella spianata della basilica di Fatima, Papa Francesco ha proclamato Santi i due pastorelli, primi bambini non martiri inseriti nell'elenco dei Santi da venerare.

E' rimasta in vita Lucia fino al 2005; anche per lei è in corso il processo di beatificazione, autorizzato eccezionalmente da Papa Francesco prima del compiersi dei cinque anni, come stabilito dalla legge per le cause dei Santi.

Ripercorriamo brevemente la storia delle apparizioni e tracciamo una breve biografia dei tre pastorelli.



Fra l'aprile e l'ottobre del 1916, ai tre bambini apparve alcune volte un angelo e li invitò alla preghiera e alla penitenza.

Domenica 13 maggio 1917, Lucia, Francesco e Giacinta, dopo aver assistito alla Messa condussero le pecore al pascolo.

Mentre giocavano, verso mezzogiorno, alla Cova da Iria, apparve in cielo un bagliore come di fulmini. Preoccupati per un probabile temporale, scesero la collina; sopra un verde leccio comparve una signora vestita di bianco che emanava una luce sfolgorante. Sul capo portava un velo che scendeva fino ai piedi; per cintura aveva un cordone dorato e nelle mani teneva una corona luccicante con la croce in argento. La visione li tranquillizzò: "Non abbiate paura, non vi farò del male". Lucia chiese alla Signora da dove venisse, ed ebbe la risposta.

Tutti e tre videro la Vergine Maria nei sei appuntamenti complessivi fino al 13 ottobre. Solo Lucia la sentiva parlare e a sua volta le pose domande. Giacinta la vedeva e sentiva ma non parlava con lei. Francesco la vedeva ma non la udiva, però si faceva raccontare ciò che la Signora diceva. La notizia si diffuse ben presto



ma i tre veggenti divennero oggetto di scherno e di incredulità e incontrarono opposizione da parte delle autorità civili; vennero perfino arrestati per farli ritrattare. Nella terza apparizione, nel mese di luglio, Lucia chiese alla Signora che desse un segno miracoloso; si verificò il 13 ottobre alla presenza di 70.000 persone che videro il sole roteare. Nel corso delle apparizioni la Madonna rivelò tre segreti che poi si verificarono.



I due più piccoli morirono qualche anno dopo, come predisse la Vergine.

Lucia si fece suora e morì quasi centenaria il 13 febbraio

del 2005. Ebbe ancora delle visioni e delle rivelazioni della Madonna. Era vissuta appartata e silenziosa per 57 anni, rispondendo solo alle richieste di chiarimenti e precisazioni da parte del Vescovo e dei Papi. Dopo un anno la sua salma fu trasferita nella basilica di Fatima, sorta sul luogo delle apparizioni, dove riposa vicino ai corpi dei cuginetti.



Direttore Don Gabriele Tamilia,
Direttore Responsabile Nicola Tamilia

Comitato di Redazione

Pina D'Addario

Maria Melfi

Suor Angela e Suor Veronica

Mariateresa Giuliano

Antonio Immucci

Renzo Pellegrino

Foto Lino La Selva e Maria Melfi

Web Master Tonio Colasurdo e Gius. Buonviaggio

La devozione del mese di maggio

Ricerca storica a cura di Pina D'Addario, Catechista Adulti di AC

Maggio è tradizionalmente il mese dedicato alla Madonna. Dal Medio Evo a oggi, dalle statue incoronate di fiori al magistero dei Papi, l'origine e le forme di una devozione popolare molto sentita.

La storia ci porta al Medio Evo, ai filosofi di Chartres nel 1100 e ancora di più al XIII secolo, quando Alfonso X detto il saggio, re di Castiglia e Leon, in "Las Cantigas de Santa Maria" celebrava Maria come: «Rosa delle rose, fiore dei fiori, donna fra le donne, unica signora, luce dei santi e dei cieli via (...)». Di lì a poco il beato domenicano Enrico Suso di Costanza mistico tedesco vissuto tra il 1295 e il 1366 nel Libretto dell'eterna sapienza si rivolgeva così alla Madonna: «Sii benedetta tu aurora nascente, sopra tutte le creature, e benedetto sia il prato fiorito di rose rosse del tuo bei viso, ornato con il fiore rosso rubino dell'Eterna Sapienza!». Ma il Medio Evo vede anche la nascita del Rosario, il cui richiamo ai fiori è evidente sin dal nome. Siccome alla amata si offrono ghirlande di rose, alla Madonna si regalano ghirlande di Ave Maria, quale è il Rosario. Le prime pratiche devozionali, legate in qualche modo al mese di maggio risalgono però al XVI secolo. In particolare a Roma san Filippo Neri, insegnava ai suoi giovani a circondare di fiori l'immagine della Madre, a cantare le sue lodi, a offrire atti di mortificazione in suo onore. Un altro balzo in avanti e siamo nel 1677, quando il noviziato di Fiesole, fondò una sorta di confraternita denominata "Comunella". Riferisce la cronaca dell'archivio di San Domenico che «essendo giunte le feste di maggio e sentendo noi il giorno avanti molti secolari che incominciava a cantar maggio e fare festa alle creature da loro amate, stabilimmo di volerlo cantare anche noi alla Santissima Vergine Maria...». Si cominciò con il Calendimaggio, cioè il primo giorno del mese, cui a breve si aggiunsero le domeniche e infine tutti gli altri giorni. Erano per lo più riti popolari semplici, nutriti di preghiera in cui si cantavano le litanie, e s'incoronavano di fiori le statue mariane. Parallelamente si moltiplicavano le pubblicazioni. Alla natura, regina pagana della primavera, iniziava a contrapporsi, per così dire, la regina del cielo. E come per un contagio virtuoso quella devozione cresceva in ogni angolo della penisola, da Mantova a Napoli. L'indicazione di maggio come mese di Maria lo dobbiamo però a un padre gesuita: Annibale Dionisi.



Un religioso di estrazione nobile, nato a Verona nel 1679 e morto nel 1754 dopo una vita, a detta dei confratelli, contrassegnata dalla

pazienza, dalla povertà, dalla dolcezza. Nel 1725 Dionisi pubblica a Parma con lo pseudonimo di Mariano Partenio "Il mese di Maria o sia il mese di maggio consacrato a Maria con l'esercizio di vari fiori di virtù proposti a' veri devoti di lei". Tra le novità del testo l'invito a vivere, a praticare la devozione mariana nei luoghi quotidiani, nell'ordinario, non necessariamente in chiesa «per santificare quel luogo e regolare le nostre azioni come fatte sotto gli occhi purissimi della Santissima Vergine». In ogni caso lo schema da seguire, possiamo definirlo così, è semplice: preghiera (preferibilmente il Rosario) davanti all'immagine della Vergine, considerazione vale a dire meditazione sui misteri eterni, fioretto o ossequio, giaculatoria. Negli stessi anni, per lo sviluppo della devozione mariana sono importanti anche le testimonianze dell'altro gesuita padre Alfonso Muzzarelli che nel 1785 pubblica "Il mese di Maria o sia di Maggio" e di don Giuseppe Peligni.

Il resto è storia recente. La devozione mariana passa per la proclamazione del Dogma dell'Immacolata concezione (1854) cresce grazie all'amore smisurato per la Vergine di santi come don Bosco, si alimenta del sapiente magistero dei Papi. Nell'enciclica "Mense Maio" datata 29 aprile 1965, Paolo VI indica maggio come «il mese in cui, nei templi e fra le pareti domestiche, più fervido e più affettuoso dal cuore dei cristiani sale a Maria l'omaggio della loro preghiera e della loro venerazione. Ed è anche il mese nel quale più larghi e abbondanti dal suo trono affluiscono a noi i doni della divina misericordia». Nessun fraintendimento però sul ruolo giocato dalla Vergine nell'economia della salvezza, «giacché Maria – scrive ancora papa Montini – è pur sempre strada che conduce a Cristo. Ogni incontro con lei non può non risolversi in un incontro con Cristo stesso». Un ruolo, una presenza, sottolineati da tutti i santi, specie da quelli maggiormente devoti alla Madonna, senza che questo diminuisca l'amore per la Madre, la sua venerazione. Nel "Trattato della vera devozione a Maria" san Luigi Maria Grignion de Montfort, il grande innamorato della Madonna, scrive: «Dio Padre riunì tutte le acque e le chiamò m'aria (mare); riunì tutte le grazie e le chiamò Maria» A buon diritto, quindi, si può chiamare la Vergine "Mediatrice di tutte le grazie".



Preghiera del Papa al pellegrinaggio a Fatima



Salve Regina,
beata Vergine di
Fatima,
Signora dal Cuore
Immacolato,
rifugio e via che
conduce a Dio!
Pellegrino della
Luce che viene a
noi dalle tue mani,

rendo grazie a Dio Padre che, in ogni tempo e luogo,
opera nella storia umana;
pellegrino della Pace che, in questo luogo, Tu annunzi,
do lode a Cristo, nostra pace, e imploro per il mondo la
concordia fra tutti i popoli;
pellegrino della Speranza che lo Spirito anima,
vengo come profeta e messaggero per lavare i piedi a
tutti, alla stessa mensa che ci unisce.

Ritornello cantato dall'assemblea: Ave o clemens,
ave o pia! Salve Regina Rosarii Fatimæ.

Ave o clemens, ave o pia! Ave o dulcis Virgo Maria.

Il Santo Padre: Salve Madre di Misericordia,
Signora dalla veste bianca!

In questo luogo, da cui cent'anni or sono
a tutti hai manifestato i disegni della misericordia di Dio,
guardo la tua veste di luce
e, come vescovo vestito di bianco,
ricordo tutti coloro che,
vestiti di candore battesimale, vogliono vivere in Dio
e recitano i misteri di Cristo per ottenere la pace.

Ritornello... Il Santo Padre:

Salve, vita e dolcezza,
salve, speranza nostra,
O Vergine Pellegrina, o Regina Universale!
Nel più intimo del tuo essere,
nel tuo Cuore Immacolato,
guarda le gioie dell'essere umano
in cammino verso la Patria Celeste.
Nel più intimo del tuo essere,
nel tuo Cuore Immacolato,
guarda i dolori della famiglia umana
che geme e piange in questa valle di lacrime.
Nel più intimo del tuo essere,
nel tuo Cuore Immacolato,
adornaci col fulgore dei gioielli della tua corona
e rendici pellegrini come Tu fosti pellegrina.
Con il tuo sorriso verginale
rinvigorisci la gioia della Chiesa di Cristo.
Con il tuo sguardo di dolcezza
rafforza la speranza dei figli di Dio.
Con le mani oranti che innalzi al Signore,
unisci tutti in una sola famiglia umana.

Ritornello... Il Santo Padre:

O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria,
Regina del Rosario di Fatima!
Fa' che seguiamo l'esempio
dei Beati Francesco e Giacinta,
e di quanti si consacrano all'annuncio del Vangelo.
Percorreremo così ogni rotta,
andremo pellegrini lungo tutte le vie,
abbatteremo tutti i muri e supereremo ogni frontiera,
uscendo verso tutte le periferie,
manifestando la giustizia e la pace di Dio.
Saremo, nella gioia del Vangelo,
la Chiesa vestita di bianco,
del candore lavato nel sangue dell'Agnello
versato anche oggi nelle guerre che distruggono il
mondo in cui viviamo.
E così saremo, come Te, immagine della colonna
luminosa che illumina le vie del mondo,
a tutti manifestando che Dio esiste, che Dio c'è,
che Dio abita in mezzo al suo popolo,
ieri, oggi e per tutta l'eternità.

Ritornello... Il Santo Padre insieme ai fedeli:

Salve, Madre del Signore,
Vergine Maria, Regina del Rosario di Fatima!
Benedetta fra tutte le donne,
sei l'immagine della Chiesa vestita di luce pasquale,
sei l'onore del nostro popolo,
sei il trionfo sull'assalto del male. Profezia dell'Amore
misericordioso del Padre,
Maestra dell'Annuncio della Buona Novella
del Figlio,
Segno del Fuoco ardente dello Spirito Santo,
insegnaci, in questa valle di gioie e dolori,
le eterne verità che il Padre rivela ai piccoli.
Mostraci la forza del tuo manto protettore.
Nel tuo Cuore Immacolato, sii il rifugio dei peccatori
e la via che conduce fino a Dio.
Unito ai miei fratelli,
nella Fede, nella Speranza e nell'Amore,
a Te mi affido.
Unito ai miei fratelli, mediante Te, a Dio mi consacro,
o Vergine del Rosario di Fatima.
E infine, avvolto nella Luce che ci viene dalle tue
mani, renderò gloria al Signore nei secoli dei secoli.
Amen.



Conosci la tua città-Morrone Abbazia di S. Maria di Casalpiano

A cura di Peppino Storto, Ricercatore storico



Foto aerea di Nicola Tamilia e Siro Di Bello

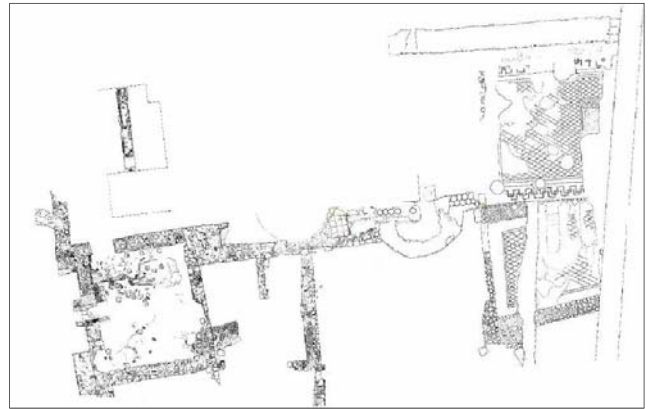
Tanto per la conoscenza di alcuni aspetti della storia dell'Abbazia di Santa Maria di Casalpiano riportiamo un documento del geometra (agrimensore) della fine del 1700 dal quale si nota chi era il proprietario all'epoca.

“Descrizione delli territori della Badia di Santa Maria di Casalpiano nel territorio della terra di Morrone appartenente a Sua Eccellenza D. Fabrizio di Sangro. Si certifica da me qui sottoscritto agrimensore Giannandrea de Renzis della terra di Vinifro (Bonefro) qualmente essendo stato chiamato dalli Magnifici attuali governanti di detta terra di Morrone per formare le qui sotto configurazioni e per ritrovare la quadratura di tutte e due i configurati pezzi di territorio appartenenti al suddetto Abbate in unione con consenso e assistenza di tutte le parti interessate cioè parte del suddetto Abbate assistito ed unito col signor Giuseppe Cristinziano agrimensore della terra di Montagano assistito dal signor Agostino di Iorio procuratore di detto Abbate e dal signor Giuseppe Clemente per la parte della magnifica Unità dalli attuali magnifici governanti dallo espeto di campagna Francesco di Lionardo ed infine assistito ed accompagnato da dottor D. Angelantonio Fantetti e dal dottor D. Domenico Mastandrea e dal signor Domenico Colagrosso e tanti altri cittadini di detta terra: abbiamo ritrovato

esser i suddetti due configurati pezzi di territorio di quadratura di tomoli 1675 e tre quarti colla misura aperta di palmi otto secondo il costume di detta terra essendo il tomolo di quadratura di canne 625, essendosi ancora in presenza di tutte le parti ci porti testimoni e altri posti il termine di pietra lavorata, e questo acciò per l'avvenire con certezza si sa quello di ogni uno di esse parti complete che in fede del vero ne ho fatto le sotto configurate e formato il presente certificato di proprio pugno.

Venifro 26 agosto 1788

Io Giannandrea de Renzis agrimensore certifico come sopra Registro agrimensore Giuseppe Cristinziano certifico come sopra.



All'ombra del campanile... di Ripabottoni

Mariateresa Giuliano, del Consiglio Pastorale



E' diventata una tradizione consolidata celebrare la Messa nella cappella di San Michele l'8 maggio. E' anche un modo di valorizzare i nostri luoghi di culto. Peccato che questa chiesa sia stata ricostruita più piccola, sulla base di una più grande, con annesso un romitorio. Era l'epoca in cui si faceva anche una fiera di merci e bestiame nei giorni dell'8 maggio e del 29 settembre, feste di San Michele.

Sei ragazzi della nostra parrocchia il 14 maggio, nella chiesa della Maddalena a Morrone, hanno ricevuto il Sacramento della Cresima dal Vescovo Gianfranco. Sono: Lorenzo e Milena Colucci, Angelo Paduano, Giuseppe e Martina Piedimonte e Ivan Tartaglia. La preparazione l'ha curata per tre anni la catechista Maria Melfi insieme agli altri ragazzi di Morrone.

La nostra comunità parrocchiale si è arricchita di un nuovo membro con il battesimo di una neonata nera, figlia di una richiedente asilo della Nigeria. Il rito è stato celebrato al fonte battesimale della Chiesa Madre il 21 maggio.

Alcuni ragazzi africani, ospiti della nostra comunità, si sono inseriti, partecipano alla Messa e al Coro parrocchiale e si prestano per qualche servizio in chiesa.



Un avvenimento eccezionale ha vissuto la nostra cittadina il 25 maggio: il Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri intollererà la locale Caserma al carabiniere Elio Di Mella, in servizio a Ripabottoni, ucciso dalla camorra nel 1982 durante il trasferimento di un detenuto. Dopo la cerimonia ufficiale è stata concelebrata una Messa dal parroco insieme a due cappellani militari.



Il doveroso ricordo dei nostri morti si ripete annualmente nei primi giorni della Settimana Santa con la Messa celebrata al cimitero, così come avviene nel giorno dei defunti. La civiltà e la fede di un popolo si vedono anche dal culto e dal ricordo in preghiera che si hanno nei confronti dei familiari e parenti defunti.



Il lastricato in pietra rende ancor più bello il corso

All'ombra del campanile... di Morrone

Maria Melfi, Educatrice del Gruppo Giovani di AC e Presidente parrocchiale dell'Azione Cattolica



L'Azione Cattolica, col parroco, da diversi anni porta in pellegrinaggio la Madonnina che rimane quindici giorni nelle campagne e quindici in paese. L'iniziativa è molto gradita da anziani e malati che la ricevono e assai arricchente per chi la realizza.

Il 15 maggio il Sindaco Antonio Colasurdo, in collaborazione con l'Azione Cattolica dei Ragazzi e la guida delle maestre Maria Pina e Sandra, ha organizzato un interessante pomeriggio di svago allo Chalet Casalpiano. Il gestore Miche ha offerto una cena ai ragazzi e ai genitori presenti. Al termine hanno partecipato alla Messa nell'Abbazia di Santa Maria.



In un articolo specifico abbiamo parlato della partecipazione di alcuni giovani di Morrone e di Ripa alla festa dell'Azione Cattolica a Roma. Qui riportiamo lo striscione della nostra comunità che essi con passione e competenza hanno realizzato. Sono rimasti fieri perché è stato fotografato e ripreso ripetutamente, forse perché è piaciuto.



È sentita ancora, specialmente dalle persone di una certa età, la processione dell'accompagnamento della statua dell'Assunta da Casalpiano al paese e viceversa. Peccato che a queste persone manchino le forze per parteciparvi a piedi.

La continuità della tradizione potrebbe essere assicurata dai giovani che, se opportunamente motivati, potrebbero rivitalizzarla. Un sintomo di speranza per il loro coinvolgimento traspare dalla loro partecipazione e dal lancio dei palloncini, fatti volare al termine della processione. L'esperienza si è ripetuta la prima domenica di maggio, dopo la prima domenica dell'ottobre scorso.



Ce l'hanno fatta! Un buon cammino di preparazione, durante il quale si è creata una discreta coesione di gruppo tra ripesi e morronesi, ha portato alla Cresima 13 giovani il 14 maggio. Ecco i loro nomi: Stefano Cacarrone, Lorenzo e Milena Colucci, Antonella D'Ambrosio, Denis Martino, Mastromonaco Giovanna e Mariarosa, Angelo Paduano, Piedimonte Giuseppe e Martina, Ivan Tartaglia, Mariarosa Di Blasio. Si sono aggiunti Matteo Sassano di Fossalto e Felice Raimondo di Campobasso.

Intanto la celebrazione della Cresima non deve essere la fine dell'esperienza del cammino di fede iniziato da tre anni insieme ad altri giovani che si sono già cresimati o che si cresceranno.

I due campi-scuola degli anni precedenti sono stati un buon collante per il loro affiatamento e la loro coesione. Sono davvero ammirevoli e da ringraziare per tutte le iniziative proposte loro e realizzate.

Sono il nostro futuro, ma bisogna dar loro credito

IL TEMPO È VOLATO...

SIAMO GIUNTI AL TERMINE DEL CAMMINO CHE HA PORTATI A RICEVERE IL SACRAMENTO DELLA CRESIMA. ABBIAMO RAGGIUNTO QUESTO TRAGUARDO CON IL COSTANTE IMPEGNO TUO E DEL SACERDOTE. HAI AVUTO LA CAPACITÀ DI TRASMETTERCI L'ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO E DELLA PREGHIERA CON IL SIGNORE MALGRADO IL NOSTRO DISINTERESSE.

SEI STATA LA NOSTRA GUIDA SPIRITUALE RENDENDO PIACEVOLE DEI CONCETTI CHE A NOI SEMBRAVANO COMPLICATI. SEI VERAMENTE UN GRAN DONO DI DIO, A PRESCINDERE DAL PERCORSO CHE ABBIAMO AFFRONTATO INSIEME IN QUESTI ANNI. ANNI CARATTERIZZATI DALLA NOSTRA PIGRIZIA; MA, NONOSTANTE QUESTO, SIAMO STATI IN GRADO DI PORTARE A TERMINE LE ATTIVITÀ PARROCCHIALI. CIÒ È ACCADUTO GRAZIE AL TUO INCORAGGIAMENTO, AL TUO IMPEGNO PIENO D'AMORE, MA GRAZIE, SOPRATTUTTO, ALLA TUA PAZIENZA NEI NOSTRI CONFRONTI.

SEI UNA MAMMA, UNA CATECHISTA, UNA DONNA PIENA DI VALORI E TI AMMIAMO PER IL CORAGGIO E LE CAPACITÀ CHE DOMINANO IN TE.

GLI AUGURI CHE TI FACCIAMO IN QUESTO GIORNO NON SONO NULLA A CONFRONTO DELL'AMORE E DELLA PASSIONE CON CUI CI HAI AIUTATI A CERCARE DIO IN QUESTI ULTIMI ANNI. GRAZIE ANCORA!

I TUOI PUPUCCI

MILENA, DENNIS, MARTINA, GIUSEPPE, ANGELO, LORENZO, IVAN, STEFANO, FRANCESCO, ANTONELLA, MARIA-ROSA, GIOVANNA.

Questo riconoscimento alla loro catechista, che i giovani della Cresima di Morrone e Ripabottoni del 14 maggio 2017, hanno letto, è un attestato della loro capacità di mettere in evidenza quello che sono e quello che possiedono, nonostante le apparenze.

Noi adulti ci fermiamo, e magari ci innervosiamo di fronte alla loro pigrizia, indifferenza, voglia di far niente e poi veniamo "spiazzati" da comportamenti che navigano in direzione opposta.

Al termine della celebrazione hanno chiamato la loro catechista Maria Melfi, ignara delle loro "trame", e hanno letto questo messaggio, che, nella sua semplicità ma anche nella sua genuinità, ha commosso lei e i fedeli che affollavano la chiesa della Maddalena.

Questo messaggio è una cartina al tornasole della validità della catechesi di cui tanto si parla e si sparla.

Noi genitori e catechisti a volte siamo demotivati e scoraggiati perché non vediamo i frutti immediati della nostra azione educatrice ed evangelizzatrice, ma è inevitabile che i frutti, in un modo o in un altro, prima o poi, si vedranno.

E' l'effetto della Grazia, conseguente alla semina. Certo, i risultati non sono uguali per tutti, ma è sicuro che quello che si semina si raccoglie, magari anche a distanza di tempo.

Questo episodio, nascosto nella pergamena, sia occasione di riflessione e di valutazione più serena, obiettiva e ottimistica nei confronti delle giovani generazioni.

E' vero che la civiltà della fretta, la civiltà fluida in cui viviamo, e di cui parlano psicologi e sociologi, rende complicata e non decifrabile la personalità dei giovani; forse neppure essi sanno chi sono e cosa vogliono; dipende da noi, genitori, educatori, sacerdoti, catechisti, cogliere i semi di bene che pur vi sono e di cui sono portatori.

Un ruolo negativo, talvolta, giocano i moderni mezzi della comunicazione che, se non usati intelligentemente e costruttivamente, generano tutt'altro che comunicazione e, quindi, crescita e arricchimento. Anche in questo caso dipende da noi adulti far conoscere ai giovani l'utilizzo promozionale di questi mezzi.

Un genitore presente



Ci chiedono e rispondiamo



*Gentile don Gabriele,
dalla cattedrale di Termoli il giorno 11 maggio ho visto in televisione una solenne e lunga celebrazione con tre Vescovi e una trentina di sacerdoti. Certamente non era una liturgia cattolica perché ho visto il nostro Vescovo seduto a lato che non concelebava. Ti chiedo, forse anche a nome di tanti lettori, di farci conoscere questa religione. Grazie. Un lettore de "L'Informatore Parrocchiale".*

Ero presente anche io in quella celebrazione durata tre ore, seduto accanto al Vescovo. Era la liturgia ortodossa, solenne, redatta da San Giovanni Crisostomo quasi 1700 anni or sono, comune anche ai cattolici di rito ortodosso.

La parola "ortodossia" significa la "retta fede", cioè, quella non inquinata da errori di fede. Oggi, però, con il termine "ortodossia" si intende la Chiesa orientale staccatasi dalla Chiesa Cattolica nel 1054, per diversi motivi di fede e per una certa supremazia esercitata dalla Chiesa di Roma su quelle orientali; ciò le ha indispettite. Da allora c'è stata una separazione, o scisma. Il Papa Leone IX e il Patriarca di Costantinopoli Michele Cerulario si scomunicarono a vicenda; si è consumata, così, il "Grande Scisma" che fu il risultato di un lungo periodo di progressivo distanziamento e logoramento tra le due Chiese.

Sono cristiani gli ortodossi? Certo; e fanno parte dell'unica Chiesa, anche se separati dalla Chiesa occidentale o di Roma. Sono cristiani perché credono in un Dio solo in tre Persone, Padre e Figlio e Spirito Santo. Accettano la Bibbia come Parola di Dio e la tradizione ecclesiale con le verità di fede proclamate nei primi Concili Ecumenici. Accettano tutti e sette i Sacramenti, anche se annettono validità sacramentale ad altri riti, che per noi cattolici sono solo segni sacri. Hanno difficoltà ad accettare la dottrina sul Purgatorio, il dogma di fede dell'Immacolata Concezione ed altre questioni di minore importanza.

Tuttavia i problemi più gravi che impediscono la riunificazione con la Chiesa Cattolica sono il rifiuto dell'infallibilità del Papa (*ma infallibile solo quando parla in maniera*

solenne di fede e di morale) e non lo considerano Capo di tutta la Chiesa. Per loro ogni Vescovo è capo della propria Diocesi. Vi sono i Patriarchi, ma il Patriarca è solo un titolo di "primo tra pari dignità". Così anche il Papa è solo il Vescovo di Roma o tutt'al più è Patriarca d'Occidente.

L'altra difficoltà alla riunificazione è di carattere di fede per quanto riguarda l'espressione del credo "Lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figlio", come crediamo noi cattolici; per gli ortodossi lo Spirito Santo procede solo dal Padre.

Hanno una loro legge canonica, una loro liturgia e tante altre realtà, tutte legittime e accettate dalla Chiesa Cattolica. Così per esempio, le persone sposate possono essere ordinati preti e diaconi; però una volta ordinati, non possono più sposarsi, né, se restano vedovi, possono contrarre nuove nozze.

I Vescovi vengono scelti solo tra le persone celibi o tra i monaci che sono necessariamente celibi. Non esiste sacerdozio per le donne.

Talvolta i Vescovi possono concedere le seconde nozze ai divorziati, pur permanendo l'unicità del matrimonio.

Come risulta chiaro, gli ortodossi, per quanto riguarda le verità di fede, sono come noi cattolici, ad eccezione di quei due problemi sopra ricordati.

Il loro battesimo è riconosciuto valido dalla Chiesa Cattolica, così pure l'ordinazione sacerdotale, perché in loro non si è interrotta la successione apostolica. Tra i vari Patriarcati Ortodossi (greco, russo, rumeno, bulgaro...) non c'è piena armonia; questo genera difficoltà nel tentativo di riconciliazione con la Chiesa di Roma. Il Patriarca più convinto e più vicino alla Chiesa Cattolica è Bartolomeo di Costantinopoli (in foto) forse perché ha studiato a Roma in una Università Pontificia.



PAPA FRANCESCO CELEBRA CON I SOCI

150 sono gli anni dell’Azione Cattolica, nata quasi contemporaneamente con l’Italia Unita, nata, forse, proprio per il modo in cui è avvenuta l’unità l’Italia. La sete di potere dei Savoia, la Massoneria e gli Anglicani hanno voluto unificare l’Italia sulla base di un feroce anticlericalesimo e anticristianesimo. I cattolici, però, non sono stati a guardare; impediti dallo schierarsi in politica dal Papa Pio IX, si sono dati da fare nel salvaguardare la fede dei cattolici italiani attraverso la *preghiera, l’azione, il sacrificio* e l’impegno in opere sociali, culturali e caritative. Così due giovani, Mario Fani e Giovanni Acquaderni hanno dato inizio all’Azione Cattolica dei giovani nel 1867.



Mario Fani e Giovanni Acquaderni riuniti in casa dei fratelli Malvezzi a Bologna mettono a punto il programma della nascente «Società della Gioventù Cattolica» (1868), poi Azione Cattolica Italiana.

Da allora tanti uomini e donne, semplici e famosi, hanno lavorato in collaborazione con i Vescovi e con i sacerdoti per un mondo migliore nella Chiesa e nella Società. Questi sono sati ricordati nel giorno della festa celebrata a Roma insieme al Papa il 30 aprile: Giuseppe Toniolo, sociologo (beato), Romolo Murri, Piergiorgio Frassati, (beato), Armida Barelli,

fondatrice del ramo femminile dell’Azione Cattolica, Teresio Olivelli, professore, partigiano cattolico, medaglia d’oro al valore militare; dono di sé per la vita agli altri (*è in corso il processo di beatificazione*), Carlo Carretto, (*poi eremita e diacono*), Luigi Gedda, fondatore dei Comitati Civici per la formazione al senso e all’impegno politico cristianamente inteso, Giorgio La Pira, Giuseppe Lazzati, Aldo Moro, statista ucciso dalle Brigate Rosse, Vittorio Bachelet, docente universitario, Presidente dell’Azione Cattolica e fautore del nuovo statuto, Vice Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, assassinato dalle Brigate Rosse e tante altre persone.

Grazie ai Papi, ai Vescovi, all’impegno dei preti, e all’esempio trascinatoro di queste persone l’Azione Cattolica è stata formata in quasi tutte le parrocchie dell’Italia, con molto frutto spirituale e sociale.



Fatta questa sintesi, diamo il resoconto della memorabile giornata di festa dei 150 anni, vissuta a Roma in Piazza San Pietro insieme a Papa Francesco. Siamo partiti alle 23.00 del 29 aprile, con arrivo a Roma alle 2.30, dopo quattro ore da “barboni” abbiamo occupato i posti più strategici per vedere da vicino il Papa.

Per apprezzare di più quello che si ha



Insieme a centomila persone, bambini, giovani e aderenti all’Azione Cattolica dalle 250 Diocesi d’Italia, abbiamo ascoltato Papa Francesco, il quale, dopo aver salutato e benedetto i presenti, ha rivolto un appassionato discorso, semplice e accessibile a tutti. Tra i presenti c’era una socia di Larino di 103 anni e il nostro Lorenzo Mastandrea prescelto dalla nostra diocesi.

I 150 ANNI DELL'AZIONE CATTOLICA



Riportiamo qualche passaggio del discorso del Papa:
"La nascita dell'Azione Cattolica Italiana fu un sogno nato dal cuore di due giovani, Mario Fani e Giovanni Acquaderni, che è diventato nel tempo cammino di fede per molte generazioni, vocazione alla santità per tantissime persone: ragazzi, giovani e adulti che sono diventati discepoli di Gesù e, per questo, hanno provato a vivere come testimoni gioiosi del suo amore nel mondo".

La seguente frase ha suscitato una gioia immensa, sottolineata da scrosci di applausi. "Anche per me oggi è un po' aria di famiglia: mio papà, mia nonna, erano dell'Azione Cattolica (in Italia). E' una storia bella e importante, per la quale avete tante ragioni di essere grati al Signore, e per la quale la Chiesa vi è riconoscente. Avere una bella storia alle spalle non serve per camminare con gli occhi all'indietro, non serve per guardarsi allo specchio, non serve per mettersi comodi in poltrona! Non dimenticate questo: non camminare con gli occhi all'indietro, farete uno schianto! Non guardarsi allo specchio! In tanti siamo brutti, meglio non guardarsi. E non mettersi comodi in poltrona, questo ingrassa e fa male al colesterolo. **(Risate dei centomila)**

Il Papa ha invitato, poi, a mettersi al servizio delle Diocesi, attorno ai Vescovi e nelle parrocchie, là dove la Chiesa abita in mezzo alle persone. Ha invitato, quindi, a Impegnarsi da cristiani nei vari ambiti di vita, compresa la politica, ma quella con la Lettera Maiuscola.

Papa Francesco ha concluso con queste parole: "Cari ragazzi, giovani e adulti di Azione Cattolica: andate, raggiungete tutte le periferie. Andate, e là siate Chiesa, con la forza dello Spirito Santo". Ha invocato la protezione della Madonna e ha dato la sua benedizione.



Il nostro è stato lo striscione più bello, più ripreso e inquadrato d'Italia

I ragazzi delle nostre due parrocchie si sono stancati molto nella giornata durata ventiquattro ore, ma hanno vissuto un'esperienza entusiasmante, confrontandosi con la vita di coloro che sono senza fissa dimora, senza mensa e privi dei servi essenziali. Questo sacrificio, però, è stato compensato dal contatto ravvicinato di Papa Francesco.

Dopo un "lauto" pranzo al sacco, sono ripartiti, fermandoci a visitare la celebre abbazia benedettina di Montecassino. Qui don Gabriele ha fornito notizie storiche e religiose della culla del monacismo occidentale.



Anfora contenente terra di tutte le diocesi d'Italia. Anche la nostra diocesi ha versato la terra di tutte le parrocchie, comprese le nostre di Morrone e Ripabottoni. Servirà a depositarvi, in Vaticano, una pianta ricordo dei 150 anni.



Arrivederci ai 200 anni!

APPUNTAMENTI IN PARROCCHIA

RIPABOTTONI

MESSA FERIALE ore 18.00
MESSA FESTIVA ore 10.30

ADORAZIONE AUCARISTICA
ore 17.30: al primo giovedì del mese

CONFESSIONI
prima della Messa nei giorni feriali

PRIMA CONFESSIONE: 2 giugno

PRIMA COMUNIONE: 4 giugno

CRESIMA: 14 maggio con i ragazzi di Morrone

CATECHISMO 2 e 3 elementare: sabato ore 17.30
4 e 5 elementare: sabato ore 17.30
1, 2 e 3 media: sabato ore 18.30

AZIONE CATTOLICA GIOVANISSIMI
ore 19.30: venerdì insieme ai giovani di Morrone

AZIONE CATTOLIC DEGLI ADULTI
ore 16.30: venerdì

INCONTRI CON I GENITORI
ore 20.30: terzo giovedì del mese

FORMAZIONE DELLE CATECHISTE
ore 20.30: secondo e quarto giovedì del mese
alternando con Morrone

FORMAZIONE GRUPPO LITURGICO
ore 20.30: primo e terzo giovedì del mese
alternando con Morrone

CORSO DI PREPARAZIONE MATRIMONIO
Sabato ore 19.30

PROVE DELLA CORALE
ore 20.30: lunedì alternando con Morrone

PROVE DELLE RAPPRESENTAZIONI VARIE
da stabilire di volta in volta

MORRONE

MESSA FERIALE ore 19.00
al sabato Casa di Riposo ore 16.00
MESSA FESTIVA ore 8.00 e ore 11.30

ADORAZIONE AUCARISTICA
ore 18.30: al primo giovedì

CONFESSIONI
prima della Messa nei giorni feriali

PRIMA CONFESSIONE: 9 giugno

PRIMA COMUNIONE: 11 giugno

CRESIMA: 14 maggio con i ragazzi di Ripabottoni

CATECHISMO 1- 2-3: sabato ore 16.00
4-5 elementare: ore 16.00

ACR: 1- 2- 3 media: sabato ore 16.00

AZIONE CATTOLICA GIOVANISSIMI
ore 19.30.00: venerdì insieme ai giova di Ripabottoni

AZIONE CATTOLICA DEGLI ADULTI
ore 17.30 : giovedì

INCONTRI CON I GENITORI
ore 20.30 al primo giovedì del mese

FORMAZIONE DELLE CATECHISTE
ore 20.30: secondo e quarto giovedì del mese
alternando con Ripabottoni

FORMAZIONE GRUPPO LITURGICO
ore 20.30: primo e terzo giovedì del mese
alternando con Ripabottoni

CORSO DI PREPARAZIONE MATRIMONIO
Sabato ore 19.30

PROVE DELLA CORALE
ore 20.30: lunedì alternando con Ripabottoni

PROVE DELLE RAPPRESNTAZIONI VARIE
da stabilire di volta in volta

Si avvicinano le vacanze; un periodo necessario per ritemprate le energie fisiche e spirituali. Diverse attività pastorali sono sospese fino all'autunno. La preghiera e la Messa non vanno mai in vacanza. Proponiamo alcune riflessioni ironiche sulle vacanze.

Molte persone spendono più tempo a pianificare una vacanza di quanto ne spendano a pianificare la loro vita. Madri e casalinghe sono gli unici lavoratori che non hanno mai vacanze.

Siamo diventati gente che alterna le vacanze con le ferie.

Mio marito mi ha detto che voleva passare le sue vacanze in un posto in cui non è mai stato. E allora ho risposto: "E perché non la cucina?"

E' difficile fare delle vacanze intelligenti dopo undici mesi di lavoro cretino.

Qualunque cosa abbiate fatto durante le vacanze, alla fine sarete più stanchi che all'inizio.

Per le prossime vacanze consigliamo la collina, perché in montagna i prezzi sono alti e al mare sono salati.